

Probabilmente nell'empimento lento della scatola, con una deposizione successiva, progressione salita a colmare la misura:così la stessa dinamica dei fiati che vanno ad alveolare un indotto risonante delle arie e riconoscono le partizioni per emissioni successive.

Certo qualcosa sembra eppure non avresti detto del cambiamento dello stesso luogo e tutto appena poco oltre quello che era senza nessun intervento, una fase entrata nell'altra,conseguente ed involontaria.

Per come ti apponi sugli avambracci i piccoli Ipad pronti allo sfioro delle falangi a dare un impulso protesico per gli strati di verbi elettronici che formalizzano ad incastro la procedura visiva.

E dunque le foglie sono state smosse. Il bastone ha tracciato segni sulla terra dove comincia uno specchio di terra ad entrare nel corpo e sotto l'acqua invisibile da ascoltare mentre il cortile dirama la sua audio locazione condivisa dai suoi muri.

Le orografie finanziarie in movimento borsistico mentre tracciano ascese/ discese, picchi/ convalli attraverso l'andamento dell'indice per suggerire la natura della finanza con il video, con un tempo audio sincrono ad un canto degli alpini.Sullo schermo in basso la progressione senza soluzione di continuità del banner Bloomberg TV.

I punti delle torsioni nell'immagine vuota.Gli angoli colti mentre svaniscono ottusità/acutezza e rimangono nell'equilibrio di questo passaggio.

Nel cielo sotto le sedie vi sono nuvole insedute che vengono rovesciate per essere specchio in vanimento della gravità terrestre mentre le spalliere scompaiono alle arie leggere.

La biografia procede nel corpo simbolico. Coi che disegna resta pensosa vede le variazioni mutevoli dell'identità mentre i segni tracciano e la parola rappresenta.La luce poi sarà diversa. Luminosa per il biancore da deflagrare come impeto dell'irruzione nell'immaginario.

Al giallo monocromo sormonta la linea blu che sigilla l'altezza orizzontale e muove l'unità del colore nel rapporto di doppio continuo. L'angolo acuto piega il frammento del cielo in un campo laterale improvviso dell'occhio che allontana nell'ombra proiettata soltanto intuita.

Una volta ringiovanita & dimagrita vuole migrare la velona e vezzagiata da apprezzamenti consoni raggiunger l'isola del vanto sublime dove la propria immagine si specchia nel Principe Reality che la mantiene in eterno.

Poco altro. Baule richiuso. Car Wash finito. Il fermaglio d'oro per il pacco banconote. Sudore sotto le ascelle. Zelo Buon Persico. Dall'altra parte della strada.

Quando avvicinarono uno ad uno l'attrice dopo lo spettacolo, dissero che anche loro sapevano del testo ed avevano studiato la stessa cosa e conoscevano la materia. Subito dopo, la lasciarono sola. Basta così. Era stata brava. Riaccesero gli iPad bianchi.

Prima unità visiva: Azione. Seconda unità visiva: immobilità. Elementi pittorici: prima dell'azione. Elementi scultorei: prima dell'immobilità. Inizio: inquadratura en abyme. Transizioni: effetto vetro finestra.

Dalla stessa visione ma con movimento flesso, viene aperto il *Rigidaire*. L'immagine sdoppia. Vuota e poi ghiaccia.

Era dove quello che chiedeva e poteva essere e doveva proprio essere risposto così... Nessun dubbio posto in quello che era già previsto essere detto. Questo è lo scontato che pronuncia il suo prezzo: Il Manicheo viene intanto portato a camminare sull'acqua. Verso Brighton, senza camicia.

SolStizio LaCaio DoSempronio e nulla in cambio per questa musica estiva.

Immanenza ed imminenza quasi che permanga quanto è vicino all'accadente nella morfosi della notazione. In questo battito scritto/detto.

Sono idranti del rinfresco nel cortile a bagno selciato umidito e poi un diminuito del getto zampilla a decoro wash del parabrezza. Pronto Madido per i detergenti bianchi. Il secchio plastico ravvicinato dove imbevono le spugne grosse e la mano raffonda ad espandere le schiume del lavaggio.

Non si riusciva a scorgere la microcuffia IPod nella penombra fra timpano e dread del capello. Il corpo rimaneva lento pedalante davanti al Suv incarognito.

Possibilità sempre possibili, dove comincia la possibilità di un diverso esercizio del vivente nella forma che muta e che restando imprevedibile comunica le sue infrazioni di presenza. Le contattività della relazione.

Sempre oltre sembra più semplice: la vita che attraversa e la meta che viaggia. L'esposizione continua del mondo che migra ad ogni sguardo.

Al ribasso: anche il minimale più ristretto, quasi sia una mancanza di futuro a non far scegliere mai e restare senza previsione per ogni gesto ed intanto spesso, i più rivoluzionari a parole verso tale situazione, sono gli ultrconservatori del portafoglio. Angosciati a tal punto di restare invisibili a qualunque mercato: basta dichiarare che tutto è in crisi ed avere molti contatti Facebook.

La scolaresca interroga l'uomo anziano nella sequela delle banalità organizzate per la buona riuscita del tema sulla terza età, mentre intanto lui stesso, si chiede se ha vissuto così a lungo per essere interpretato come uno spot pubblicitario per l'assicurazione sulla vita.

Le linee e gli angoli esistono fra i corpi anche senza nessun movente ma intersezione per ordine del loro spazio: serve soltanto breve concentrazione per la loro esistenza. Guardare mutare la loro luce periferica occultata da un centro invisibile.

Poco oltre il divieto di transito a scavalcare il lampeggiante giallo, il cespuglio massivo di ortensie azzurre e rosate affrontano dall'altro lato il punto Snai delle ricevitorie, in una scommessa floreale dello spazio.

La variabilità abbassa la luce pomeridiana ed un sibilo lamentoso di un uccello mima l'espriro finchè l'umidità diviene pioggia leggera. Sollievo appena premuto sul silenzio.

Il museo nello stesso iato d'anni si è allontanato ancora di più dal suo stesso tempo: Nato con vocazione all'imbalsamazione della memoria non si accorge mai dei viventi ed anche se compie l'estremo sforzo multimediale viene deriso dallo spazio che rimane solenne nella pietra. Mai considerato neppure un momento della sua storia in relazione con i corpi pubblici dei visitatori.

Quello il gesto e non vi è più mancanza. Utilità e riconoscimento. Condivisione momentanea e prosecuzione. Nient'altro per far sì che ciascuno entri nel vivente.

La frase ascoltata dal taciuto in quella materia vitrea della dissolvenza. L'opaco muore a Murano e galleggia poi infinito nel Cigno Cristallino Swarosky.

Lei non ricorda più. E' stata una grande attrice o molto probabilmente lo era soltanto per qualcun altro che ora non conosce neppure più. E' stata via e ritorna sempre dove non riesce più ad essere. Quale tempo dunque? Ripartire ancora. Esporre nuovamente la ferita. Ma quale oblio?

L'anticamera. Una panca e la penombra. Sono un paio di metri in tutto. Calce fresca. Talvolta una schiena intuita e reclina alla morte in controluce.

La ragazza somala si incapsula nella porta d'uscita del treno e rimane annicchiata con l'ipad in mezzo ai seni ad attutire i sobbalzi per quelle schermate sfiorate ed accese.

Probabilmente, per giungere al secondo atto del gesto, dopo l'intervallo, bisogna scongiurare l'infermità al commediografo.

Per tutto ciò che certifica e scrive non vale che solo un piccolo sguardo vitale al cielo: quanti nomi senz'aria cerchiamo mentre tutto da sé respira e lascia al vento quello che trova.

E' quasi mezzogiorno ed enucleano alfabeti. Vanno nel semicerchio e mutano il lato ombreo dove la bocca soffermata è nel patto pronunciante della luce.

L'oggetto del fremito costruito da piastre evenescenti esposte a colpi di luce esagonali, esportati da piccolo viadotto di arie flussive controllate.

L'iscrizione nella porta aperta lascia sola l'assenza umana. Nel varco d'aria passa consono al respiro il ritmo fremito ed ogni luce naturale in accensione di raggio porta allo sguardo la forma amica dello spazio.

Ogni scontro non fa sconti. Lascia morti e feriti sul campo ed abbandona ogni giustificazione. Certifica solo la violenza d'ogni schieramento. E fa strage subito anche di parole belle e luminose poichè arma ogni intenzione ed affermazione con la cecità del solo evento distruttivo.

Per il rilievo che intesse ad avventura il filo, il limen appena visibile prosegue la piega con la notazione dell'accento; per tutto questo e la conseguente pausa, dove retinicamente la campitura adegua l'aprirsi dei contrappunti, avanza nei millesimi il mattino. Disegna ai tratti ed agli sfumati le cronografie sottili e la simultaneità immediata alla luce.

Del resto basta semplice clownerie. Corpo a corpo con lo spettatore per il risveglio post prandiale delle masse critiche che vanno alle gelaterie serali dell'estate. I birilli sibilanti accanto alle tempie. Gli urtamenti minimi mimi e tutto sorriso chiamato al profumo eurato d'elemosinella.

La *carriera* avrebbe potuto procedere attraverso le concessioni illuminanti dei galleristi, con un posizionamento della visibilità sempre aggiornato al trend contemporaneo. La *carriera* è pure una peculiarità intrinseca al movimento equino: *Andare di gran carriera*, significa assumere per il cavallo un andamento costantemente veloce, ma quando ciò viene applicato all'esistenza umana ed alle sue consapevoli menzogne, significa soltanto avere sempre in ogni caso un curriculum aggiornato in tempo reale.

Eppure, proprio in fondo dove la porta rimane socchiusa, l'altro tempo può sempre essere acceso e riscaldare l'apparenza immota ed inservibile.

Il logo Sole24ore al centro dello schermo come sistema assoluto tolemaico della finanza. Le azioni ruotano cronologiche in orbita circolare. Ogni azione si muove incessantemente e torna ad occupare la stessa posizione.

La bolla di sapone. La sequenza della nascita velata di schiuma. La dilatazione. Il distacco dal supporto. Il volo elastico sospeso. Il momento della sparizione. Fondale cielo. Dividere le sequenze a griglia. La griglia costituita dai nomi azionari in verso orizzontale e verticale a movimento continuo.

L'annuncio compone planimetrie, ad intervallo scandito, per gioco di fissazione temporanea, dispiega metrature audiobasiche alle fondamenta consonantiche: Senza rinunciare ai plessi vuoti, iscrive anche androni provvisori lacunosi. Disimpegni in rimozione dallo spazio.

Cani dei passeggiatori accaniti nella passagggiata, quando gli smusi s'annusano, le parole si incrociano come impulsi animali per le proprie bestie che continuano la replica automatica dello spazio umano perimetrando la vita di escrementi.

Per come con l'apparenza compendiate si sostenga nel porsi in una comunicazione qualunque restando muta ed implicita il compendio è spesso femmina a dire sempre esplicitamente già con il corpo: "sono qui solo con lui e per lui che mi porta in giro e mi fa conoscere le sue conoscenze".

Ora il lato degli appartamenti a schiera è compiuto e tutto può essere affittato e dunque rimanere vuoto o da esplorare per verificare i costi della crisi economica, simultaneo museo per le imprese edili che corrono ovunque mentre la neo disabitazione fa nascere le nuove estetiche del rudere in tempo reale e spazi destinati per la sopravvivenza dei cittadini, i quali molti di loro sono già "profughi in patria".

Dopo dieci anni ritrovata in una piazza mentre attende qualcun altro ed ora non può rimanere nemmeno per il saluto, ma poi lui stesso diventa più forte e fa riavvicinare poco prima che il tempo per allontanarsi ricominci e porti tutto nuovamente nell'ignoto.

La voce contoluce della soglia proprio dove muore la percezione e la striscia abbaglia la sonorità affinata con i diesis dei maculi e geomanzie spontanee da raccogliere con i passi.

Esistenze ed intrecci. Un cesto di vimini che galleggia nell'acqua primaria. Mani invisibili dell'alba ignota. Fluxus & Google.

Non capire e non sapere è l'orrore più grande. Continua il tragico anche nella luce ignota.

Un fatto va riconosciuto con ed attraverso gli uomini non dalla sua storicità o dal suo effetto ideale: diversamente si continua ad aggiungere o togliere verità presunta senza conoscere come è passato attraverso il vissuto.

Le nascite delle feste sono davvero dei Party per tutti, ma nello stato interessante uterino purtroppo si resta soltanto nove mesi con permesso di soggiorno: proprio un amaro destino fetale.

Quando giunse un fax indesiderato da un annuncio commerciale automatico non voluto, per una proposta vantaggiosa non richiesta attraverso una promozione sconosciuta con volontà inesistente di essere contattato fu l'apoteosi della sintesi esistenziale per aver compreso cosa davvero serve essere al mondo per essere un consumatore.

I comunicatori televisivi credono di conoscere il pubblico attraverso il mezzo che propongono e dunque divengono spontaneamente servili dell'audience, del dato d'ascolto, il fine sublime del profit dell'azienda che trascende anche la presenza simultanea delle guerre e delle stragi sia per strada che nelle fiction.

C'è la crisi, dunque bisogna fare e basta anche mostrare il fare mentre tutto questo azionismo semplificativo diventa ridicolo e spesso anche violento con al centro il tribunale giuridico come *exempla omnis*. Le idee non vengono considerate perchè "non tengono conto che non ci sono soldi" mentre invece sono la linfa vitale ed organica del confronto e dello sviluppo sociale e culturale.

Perchè la rincorsa alla collezione di eventi di successo che proseguono l'inesorabile rimozione storica della cultura? Quando vi è la soddisfazione per il biglietto pagato ed il molto pubblico presente è soltanto soddisfatto l'aspetto commerciale il quale ha il compito della sanatoria simultanea per la cancellazione della memoria per inseguire già il successivo evento.

Quando la parola era la parola: Nesso etico chiaro per giungere subito all'accordo e stringere il patto e tutto procedeva con affare sintonico durante il tempo creato dal lavoro. Attraverso le stesse mani.

Quello che viene tolto ed era acquisito. Quello che si crede preso ma è già perduto. Allora meglio permanere nel vivente del moto dei sensi con la sola naturalità del respiro.

Il Dekuba Store con Logo Tapiro Grigio Perla per eleganza berbera impresso sulla bag in similpelle nera, posata per conversazione e Top Hit tardopomeridiana.

Elenco per una rappresentazione urbana :Degrado taggato e sprayegiato su tutti gli edifici. Gli eterni exploit minimalisti del bianco funzionale. Il condominio pluripiano nella sua evoluzione inesistente. Gli esercizi commerciali a comparto aggiornati nel restyling opportuno sull'onda del design alla moda. Gli Ipermercati affiliati nei centri commerciali a loro volta assemblati dal franchising immobiliare. Il cantiere come eterno work in progress nel cui spazio temporale ampissimo nascono spesso sperimentazioni edilizie ignote ai cittadini. I musei riaggiornati per la mediaticità con i loro bookshop e store di prodotti ma ancora remoti per il corpo e la mente della conoscenza e della memoria. La fine dei Non luoghi con la fine del Post moderno consumati ormai dal cambio di velocità del xx secolo rallentato dalla crisi economica e tutto tecnologicamente connesso. La nascita al loro posto di ogni tipo di junk space che compone il frammento iperdegradato con l'utilizzo temporaneo abitativo compiuto dai senzate: Campi temporanei fra la coltivazione agricola. Sottosvincoli tangenziali come luoghi di ristoro e scambio merci. Retros spazi dei distributori di benzina per automobili/microhotel per pernottamento. Depositi e cantieri dismessi come spazi abitativi per i guardaroba. Il parcheggio organizzato in tutti i tipi di sosta oraria possibile con il risultato di divenire spesso impenetrabile non tanto per mancanza di spazio ma per troppa esclusività per residenza o per l'esosità del pagamento. Spazi wire less che si implementano negli esercizi commerciali e si integrano nel menù del consumo. Internet point multiculturali ricavati dai condomini monofamiliari.

L'utilizzo del Thermos Valorizzatore prevede la dotazione all'utente di un contenitore per conservare rifiuti a temperatura ambiente, effettuando poi a piacere la dispersione organica.

La maglietta smunta del party mistral si reinfila nei calzoni, poco prima di riprendere il deambulo verso la spazzatura oltre il passaggio pedonale.

Il cilindro trasparente, cadeau vaticano addensato dalla nebulosa inservibile della neve, lascia ancora intravedere la mitra plastica del pupazzetto papale, sopra l'imbocco della campana raccolta differenziata.

Poco prima dell'astanteria Inps ,come da abbraccio retribuito, il clima del rimborso sanitario rasserena ancor più e sospinge nel futuro anelito vidimato al rinnovarsi lieto del conguaglio.

E' l'estate della manovra(2011) e sembra proprio che non sia rimasto nulla nelle strade. Neppure le vacanze. L'abbandono si sente sempre più acutamente e non basta più conformare anche l'apparenza al lamento ed in tanto mentre la vita sociale si è estinta incominciano a spuntare i branchi: hanno Mercedes nere. Sono multietnici rasati in capo e si muovono come cani sciolti sui piazzali dei ristoranti.

Ed il poster prevede una riproduzione, concertata dagli invitati, del Mulino Bianco guarnita da biscotti come segnaposti del matrimonio. Una deriva infantile della sposa, illuminata da bontà collettiva pubblicitaria. Un gesto patinato dal sublime mentre la stampante già lavora al laser l'eden plastificato da distribuire.

Sikh della bassa cremonese armeggiano i piccoli tablet della Apple appena discosti dal campo. Fumigano gli odori delle caccine e del bestiame intorno. Poco lontano un paio in autostop discorrono amabilmente davanti ai vetri oscurati della concessionaria Daihatsu.

Il prete suda ed accalora esaltandosi durante la mega risottata d'agosto: passa a balzelli e stringe uno dopo l'altro gli schienali delle sedie di plastica dei pensionati e li incita all'allegria ed intanto balugina fra loro lo sguardo redento dei martiri pranzanti giunti all'estrema trasfigurazione alimentare dalle fondine leppate ed ancora commiste verso la fine di chicchi annegati nella manciata filante del grana.

Da sottotraccia e lentamente il discorso acumina e diventa come sempre difficile il tema cruciale della nostra impossibilità contemporanea: la diversità, l'appartenenza. Così anche la Rumena non vuole che gli parli dei Rom. Sbarra gli occhi mette la mano davanti e se va. C'è sempre qualcosa di inconciliabile... non importa che sia un altro da un'altra parte a parlarne. E intanto si resiste da soli anche ignorando di ammetterlo, cercando anche di essere nessuno per riuscire a campare senza rogne: se si cerca di avanzare anche solo un poco in un territorio verbale appena più laterale, se si prende una direzione che può portare alla riflessione e non alla videosorveglianza di ogni parola e gesto, comincia la difesa del linguaggio e del corpo e poi l'evitamento o l'aggressività immediata ed all'ostentazione dell'incomunicabilità spesso purtroppo si aggiunge anche la violenza.

Scottata dalla calura ma sempre in puntamento ed assorta verso la recezione eterea, l'antenna del digitale terrestre astata d'argento, intercetta il cielo estivo e porta pixels apparsi dietro i prodromi dell'interlacciarsi degli schermi al plasma con quella verticalità conduttiva e solitaria che racconta poi in parabola quello che si Sat attraverso la Tv digitale.

Sono i braccialetti dell'Inter della nigeriana obesa di Treviglio il cadeau estremo del giorno, grovigliati fra le mani che porgono, proprio nel bel mezzo del passaggio pedonale. All'ora ove si è già velocemente evitati da Joggers sudanti in IPod.

Subito dopo qualche slavo seduto a fumare davanti alla piazzola dei rifiuti, muore in uno slancio senza sbocco la stradina di campagna poco oltre Coretano. Nessuno la indica mai.

Nelle ripetizioni asincrone delle suonerie, le orecchie vengono assimilate alle grafiche ampliphone e rimangono poi reliquie da algoritmo nei test uditivi.

Il chador roseo sotto il casco. La tunica a drappare arie nell'accelerazione dello scooter.

Vani carrabili dove le famiglie nigeriane recuperano figli, appoggiano borse della spesa, recuperano informazioni di strada. Sono respiri dei transiti condominiali, ingressati da mezzi e corpi. Quadri di nessuna traccia poi quando la visività vuota attende d'attesa.

Impasto della materia sonora durante l'ascolto per astrarre le forme foniche.
Lemuri acquei vibratili alla luce.

Mentre tutto è in ostruzione cartonata sul cestino rifiuti per lascito finale dell'imballo nasce la geometria inconclusa nell'affacciarsi del tempo del campo visivo sulla visione dello spazio a conferma dell'impermanenza breve del residuale.

Nessuna spesa detrae l'esistente nel mezzo acchiato quando l'economia morbida
la voce della trasparenza al suono delle acque.

La pietra pomice frammenta al tempo solitaria nella cicoria selvatica.
Respiro terrestre concretato dall'invisibile del campo.

La sensazione dice finalmente è tardi. Da un altro luogo. Nel dove della promessa.
Pelle mite nel divenente affioro.

Oltre il terrazzato dove il condomino applana le solarità per lasciare al cielo il condono edilizio.

Non quella strada ma dove il frantumato porta con sé gli echi dei sentieri e nascono i riverberi
incauti del tremolio e se si apre la vasta anticamera il fuoco lento sale nell'estasi appena uditiva
sommessa a quel patto di assorbimento e creazione lasciato al senso nei sensi ed è quella poi la
clip estratta. La somma minore degli infiniti trailer e delle anteprime morse veloci. Il pezzo che sa
tacere e sfidare. Scomparso dal media. Inerzia medusea che estroflette senza interpreti. Già
abdicata alla sfida. Fragile e totale. Pronta. Ed allora gli anticipi si riuniscono per i crediti donati
all'invisibile a quel profit già crestato al miracolo e riscosso dalla beatitudine. Rinviene la velocità
alterna nelle strie cadmie e rovesciate alla proiezione per testare i rumori bianchi nelle lavatrici
con sciacqui diversivi e detersivi per una luce più intensa composta da sfioro bucato e sfioro e
dall'angolo mentre diminuisce l'ottica perimetrale in un accesso elettronico dell'occhio inclina il
grado del piacere. Ha più geometrie da risolvere in ottusità inquadrare dall'alto per le fughe
raddolcite sui planciti degli audiopassi. Il muto sorveglia dall'off queste lettere fuori campo dalla
percezione diamantina degli sfaccetti costruiti a rotorie appena cromatiche. E poi loquente l'additivo
verbale per labbra unguenta l'aggettivo sulla frase e la depone infrarossa in un night shot
illuminante basculo e prolungato sul melodramma instabile sulla coazione del miele che diventa
barattolo e si inteca per api immaginarie.

La slot si spegne alle 19:30. I fogli pennarellati completano tutta la parete delle vincite:
Resta vietata la sosta senza gioco dinanzi allo schermo.

Una improvvisazione da raduno sottoportico dell'associazione, all'angolo estremo davanti alla
farmacia chiusa. Qualche pianta allineata in vendita, sciupata dalle raffiche del vento domenicale.
Qualcuno ricorda un'altra volta assolata.

Nuvole nel mutamento veloce, come traccianti grigie della vena ariosa trascorrente. Intanto un parcheggio temporaneo dell'auto a quattro frecce accese. Sosta sconosciuta al cielo inferno.

Il traduttore i toglie il trench nei pressi della radura ed intaglia una vocale tronca.
Nella nuvola un suono opaco della lingua.

Diventa inutile scorrere il calendario eventi mensile.... Biagio Antonacci ha già suonato ed è altrove, così il canticchio si smuove un poco fra le labbra, poi muore e basta qualche sguardo ogni tanto ai crimini in televisione restando in un angolo ad aspettare.

Cogliere dal vivo dove ancora si è nella mossa movente.
L'avvio di ogni immagine e l'abbrivio bilanciato da start ponderati.

La calce conosce intemperie e sfregi, l'incrostazione e lo sbriciolio. Il tinteggio bianco ed ampio della pennellata la pone affrontata alla sparizione mentre fra i bordi crepati in distacco il dialogo possibile della materia è ancora in un tempo visivo dell'impronta dove l'annullo non tace ancora fra neutralità e cancellazione.

Davanti alla finestra l'immagine mossa muove la sua musica ed evane sottili i filamenti alle note.

In un pensiero sinestetico riporre la propria confezione testuale e dare questa vita di parole ad un interprete per essere svolta.

Il pane doppio poche volte diviene triplo. Il corpo resta se stesso finché si spezza. La panettiera varia le ferie quando può. Il tempo dovrebbe profumare fragranza e svolgere analogie alla levitazione dell'inforno. Così il detto pane al pane. Trovare l'impasto fra senso e parola e schietto sbocconcello. Crosta & Mollica etica.

La tribuna vuota lascia scorgere la prominenza dei caseggiati attigui allo stadio dalla parte in cui il cielo compone ed espande la scenografia completa del campo da gioco, trattenuto nell'ulteriorità delle dimensioni circostanti.

Legge *Arcipelago Gulag* di A. Solgenitzyn, un biondo funereo con postura affettata da dark gentleman, sembra un personaggio postumo del libro stesso, una sua lucidatura. Un bagliore corporeo dal sarcofago di carta.

I lombi bianchi. Una parete affiancata dall'adipe. Ora tracima con il fondo schiena. Sono della marocchina che sfumacchia e scommette sull'equilibrio delle sue scarpe maculate che sfidano la portanza del peso durante il passo incauto.

Fotografo mezzo manichino appoggiato al muro di una strada. *Half is gone*, questo il titolo. Il busto è scomparso nel muro ed è ancora comunicante con l'invisibilità del suo sostenere.

Inizia a parlare. E' balbuziente. Troppo ampia la scrivania, inadatta al luogo d'incontro per appuntamento. Il salone è comunque diventato un ufficio: ha assunto nello spazio questo sforzo notevole ed ora è involucro ampio dove le carte reliquiano.

Gli eventi sono senza soluzione di continuità sullo schermo acceso. Dopo l'after hour però si scappa via mentre tutte le App rimangono in ogni caso connesse nella fuga.

Alluviare questo neoverbo che esonda di pioggia e fa di fango tragedia, anche con la stessa metafora dove la crisi è esondata.

Ciascuno mostri di sapere fare ma nessuno si muova: E' meglio abbozzare la strategia. Eludere il senso, ma la realtà è troppa, non bastano additivi alla coscienza in narcosi.

All'intuizione mattinata viene soppesata una libbra d'aria. Esercizio per sola chioma alberata invisibile, per capelli d'ombra nascosti prima del florilegio dinamico che porta via.

Il seme del suono. L'involucro del concetto. Spicchio per la serie sezionata del frutto ed il sapore che è rimasto: assolo della musica generata dal paesaggio.

Il corpo brekkato per quel frame allusivo. Una screpolatura di colore incrinato nel dub step visivo.

Il velo arancione. Poi Krishna nudo aspetta il karma del danzatore nel passo indossato d'energia.

Il premier sale al colle. Il premier discende dal colle. In alto l'auto blu viene installata nella cromia corrispondente dell'arcobaleno. Allora il petto diventa spalla e viceversa durante saliscendi fino a nero totale.

Il lunghissimo cavalletto per la ripresa occupa la parte rialzata dello specchio ed è appena contenuto dal rettangolo dell'oggetto stesso. Le posture sottostanti hanno piccole dissolvenze per ogni arto, proprio dove il movimento percettivo trova la sua permanenza temporanea, il riflesso allocato della luce trattenuto in una domanda divenuta visiva.

Cammino, la città si sveglia: si coglie la variazione antropica nella procedura commerciale già prevista. Le soglie fatte di saluti. Il lavoro che lascia lontano l'altro tempo che torna disoccupato. Le prime fashion bags discendono il corso.

Il clandestino presunto, senza biglietto, viene fatto scendere dal treno dalla cortese fermezza dei poliziotti. Lui aveva inventato una piccola dependance personale con il prolungamento dei sedili per lo spazio notte, i bagagli compattati per l'allungo dei piedi, la tendina abbassata ed infine il proprio corpo, installato in collocazione obliqua, godendo il confort dell'occupazione trasversale. Le braccia autoabbraccianti a reggere l'approfondirsi progressivo del sonno viaggiante ad occhi serrati.

Tolleranza zero. Parcheggio per incassare denaro con il tempo in sosta ed ausiliari che aiutino a guadagnare per far rispettare i tempi vuoti. Anche il nulla è deserto con il parchimetro. Miraggio dell'oasi. Il tagliando restituito per 10 minuti dalla luce dissetata.

Dall'altra parte del libro ed attraverso l'immagine rovesciata, quando comincia il cammino e la parola scrive la sua lettura.

Il cortile scomparso nella nebbia. Le foglie sono state ammassate dal lavoro dell'aspiratore meccanico e nel giallo improvviso saturato dell'angolo, abbandonano l'apparenza in massa dimessa, dileguando addentro l'umidore buio.

Arriva il promo. La sequenza è nell'ordine compiuto per il lancio del prodotto. Montaggio ipertrofico di istantanee a sostenere il distillato del concept con sonorità a sincopi del surround in synchro nel momento topico dell'icona del brand.

Piano medio a tutto schermo per intervistatore ed intervistato. La equità della distribuzione visiva per l'interscambio delle parole; il microfono a bocche alterne stacca l'audio nella stessa inquadratura.

L'attesa per l'apertura dello stesso luogo desiderato da entrambi. Il medesimo ritardo. I gesti elusivi dell'impazienza dettagliati in macro. Anticipati e posticipati quando l'accadimento accade e si entra nella scena ingressante.

Dunque è dalla parte opposta. Quella simmetrica. Nella frase della traccia che percorre un passaggio ignoto fino al battito della luce che diviene solitudine del riflesso reiterato e ripetuto fino ad affievolire nella scomparsa.

E' l'intesa del fiore. Accade colto in fragrante fra colore e profumo con ascolto della sua immagine appena vibrata da steli violoncelli.

L'indirizzo dall'altra parte dove nella libera mittenza scrive ed indica e proviene, manda e non resta, addentra l'oggetto frecciante e lo inarca, nel bersaglio mobile del recapito d'arceria.

Saluta e passeggia ancora per un po'. Arriva al molo ed è ancora in onda, quando la radio, come tale, trasmette la sua attrazione marina con insolita modulazione di frequenza. Un fuori programma che irradia pelle lunare: La espande sull'acqua riflessa dal derma FM.

Il film "Aleksandra" di A. Soukurov è la dolcezza di un continuo perdimento di una vecchia donna straniata al fronte, dove i militari di volta in volta, mettono in luce i loro sentimenti dietro la rigidità delle consegne e degli ordini. E' una donna libera nell'oblio di sé, ed è pure liberamente tragica e talvolta inquietante per chi la incontra nel campo militare. Il regista la fa *vedere*, attraverso piani di ripresa espressivi. La prende e la lascia alla sua piccola geografia interiore inerme ma cautelata dal suo valore umano, nel bel mezzo del non senso totale delle armi e della guerra. Di ogni guerra.

Proseguire l'esecuzione fino a fine gruppo immagini e riprendere l'audio dall'inizio. Lo spostamento oltre le riprese poi, viene "ripreso" con lo stesso suono, più spostato in relazione alla loro durata.

L'esitazione per terminare subito dopo attraverso la reciprocità, ancora ignota ora. Le bocche cercano la primizia della prima parola da scambiare; i corpi già si leggono caldamente.

Sai che non hai e non mi puoi vendere CD dei: Korn, Elbow, Alter Bidge, Nine Inch Nails; ma richiederli ti fa vagare per l'alfabeto degli scaffali a cercarli e raggiungi l'intento miracoloso: mi venderai a 5 euro un cd antico del jazzista John Surman che hai esposto a 18 euro poichè almeno qualcosa comprerò... Così sia, dunque: Aneddoto da requiem per commercianti sprovveduti e clienti in transazione sperimentale.

Il volto diafano e diafanato di Eleonora Duse non ha posa né maschera: appare come se fosse l'apparenza, era probabilmente il corpo di una scena che mancava al mondo.

Governare è un verbo che deriva dal greco e si riferisce al timone di una barca. Nella barca ci siamo tutti, fino al punto in cui ci sentiamo profughi dei nostri stessi stati democratici. Siamo tutti degli immigrati. Tutti in un altrove che non è riuscito a ritrovarci e la barca allora via via dissolve....

Il buio originario della stella. La visione ritorna in una simmetria oscura eppure la promessa di luce è l'energia dell'accensione.

Le luci rosse segnaletiche della torre telefonica osservano dalla struttura invisibile abbuaiata con piccole posture alternate in frame modulare, circoscritto alla diffusione della luce urbana. Nella persistenza vegliante all'ovunque.

I fiori a novembre sono lontani ed abbuaiati nella carne. Si svestono con movenze grigie e dalle cautele immobili sono tutt'uno con il cielo neutro, al quale non tendono, se non dall'invisibilità vitrea, appena cromata nell'abbandono.

Preziosa luce mattinatale quando si avanza nella nebbia buia invernale ed il disvelo della porosità umida trafora lenta e dettaglia i tratti desideranti, appena più chiari delle aurore sommesse.

La carrabilità della strada di campagna in esiguo rettangolo di fango dove arretrano le crivellature delle pozzanghere e le erbe pettinate dal verde dormono sotto la sbarra elettronica.

Nel quadro di U. Boccioni *La Cucitrice*, la donna è nel sogno ad occhi aperti accanto al suo strumento di lavoro. Pone il libro in grembo, ma la macchina è già possente accanto alla finestra. È un momento intimo in una presenza ormai incombente del presente industriale della produzione.

“Ho recuperato soldi ma ho perso tempo”: la crisi economica dell'esistenza è inflattiva anche quando essa manca.

È limitare della zona periferica del giorno, composta dai limiti approssimati dalle vicinanze. Stiamo giungendo ed ogni arrivo avvicina la qualità dello sguardo ai sobborghi. Ed è la veglia corporea tutta ad avanzare, sospinta dalla promessa non ancora acchiara della rivelazione spaziale.

Nella notte, quella che era pubblicità diviene un golfo abbandonato dal neon che non “reclama” nulla. Lascia messaggi in sciabordii.

Le matite sono appaiate in lunghezze diverse. La grafite è la luce preziosa del loro legno. Le punte opposte al piano pagina.

Sono le primizie dei primi rumori. Dalla strada giungono i frutti dei passaggi umani. Inizia la maturazione degli andirivieni che tracciano anime in spostamento.

Le pagine lasciate sole attendono la tua carezza visiva.

Le trattative discutono l'assetto concettuale, ma l'idea deve rimanere separata ed ancorata alla propria certezza per affermarsi, agitando i fumogeni delle interpretazioni si vuole sostituire con le apparenze le solidità presunte ed alla fine il calcolo del vantaggio per ognuno mostra ridicola sterilità: si fa finta di non credere a quello che si è. La solitudine dell'assenza.

La fascia urbana percettiva di solo buio e luci. Il buio fa paesaggio al puntiforme in mutazione. La presenza non è più per gli edifici, ma per questo rapporto di brevi attrazioni visive nella variabile densità notturna. Una transizione del graduale riproposta dal treno che virtualizza l'invisibile dal suo finestrino distribuisce infiniti cinemi di percorso da osservare.

Occhi azzurri sconosciuti mentre il giorno si spegne proprio di fronte, intento a tutto ciò che rimarrà indetto, fino all'annuncio che manca entrambi i corpi.

Continua rabbiosa a confidare all'amica il suo essere trattata con sufficienza dalla polizia per essere straniera. Passeggia avanti ed indietro. Un ritmo da reclusa, ma l'osservato speciale è questo tempo che è rivolta permanente dei corpi che non restano più dove la tecnologia prevede e la telepresenza insegna.

L'incanto è senza nome e soprattutto molto comune: il fatto è che si avvicina troppo velocemente e con forza ignota veicolata dalla bellezza.

Le multiproiezioni di R. Kawaka organizzate in fascia sovrastante il pubblico con apparizioni sintetiche per ogni schermo, insistono sulla mutazione tecnologica dell'immagine attraverso i media. Per lo spettatore è immediatamente possibile un atto di ricostruzione percettiva.

Che cosa vede il gesto mentre muove il pensiero del corpo? Qual'è il punto di vista che legge mentre si scrive? Dov'è nata la lettera della mano? Perché la traccia è cieca del segno?

L'obesa sotto la pioggia trascina un sacco verso la stazione con crescente disperazione, resta grondante e sudata nel bel mezzo della strada.

Isaac è il nome del tatuaggio fra indice e pollice nel bel mezzo della prensione dell'afferro.

L'illuminazione della melma verde della fontana apre varchi caleidoscopici nelle acque dense. Luci ferme ed assortite nei riflessi saturi. La sub acquaticità, appena intuita, non preannuncia nessuna vita al fondo eppure la vasca notturna è in trasmutazione. Sente aria frizzante sulla superficie.

Dietro l'angolo è già il punto Kebab: un antro plastico per il consumo .
Il cubo rosso da trasporto del motorino resta soppeso davanti alla vetrina.

Le operatrici turistiche con pettorine arancioni sono pronte all'angolo delle strade per gli info tour e vengono tralasciate dai passanti per lo shopping, preferito al clima storico della città, dove gli antichi franchising nacquero a fine '900. Qualcuno ricorda le gloriose tee shirt Benetton biancoverdi a strisce pullulare per il corso, ma le boutiques non prevedono sconti alla memoria.

Il Black Bloc ed i suoi amici condividono con il resto dell'umanità la domanda: "Mo che famo?" "Che cosa facciamo?", la domanda capitale che si ritrova già alla nascita della civiltà moderna. E' il seme di tutta la violenza inespressa e repressa, poichè il vuoto è sempre stato l'horror vacui, il male da eliminare: mai creazione da aggiungere o riscontrare nell'esistente.

Ho conosciuto web master eccezionali che scannerizzano le riviste di architettura per le mogli degli imprenditori e ricostruire così la filiera della prima rivoluzione industriale primi '800. Producono comoda soddisfazione clientelare applicandosi alla serialità del prodotto. Addio piattaforme open source da progettare progettando software virtuosi: Soltanto qualche euro in più. Copertine in jpg da consegnare con la pen drive.

La geografia dello spazio. Lo strato superficiale sempre acceso della città. Memoria di uno schermo dove il corpo si incapsula nell'immagine e ruota in 3D nei 360 gradi dell'orizzonte che in ogni caso non trova mai un parcheggio libero.

Poi oltre il gregge, tentativi goffi di volo simulato. Allora gli androidi restano radunati per una rivelazione pastorale. Il silenzio della pioggia cola dagli imbuti bianchi del cielo.

Il modulo ritagliato percorre il testo come frammento libero e liberato, conserva l'eco dell'architettura sparente proprio quando aderisce alle lettere accese e propone la visione del gioco combinatorio.

Brano ascensoreo . Intermezzo suonato dal secondo piano . Poi la *Composition For Floor* sale lentamente accompagnata dalla tromba delle scale.

Dopo un paio di sguardi viene concesso il visto sul talloncino delle gradazioni diottriche da un oculista nudo dinanzi ad un finanziere.

La parola è nelle rate della quotazione: si è agganciata ad ogni possibilità economica dell'esistenza e l'immagine diventa stretta e si corrompe nel seriale. Sono finiti i giochi delle aste. Il mercato è un essere vivente (povero). L'oggetto è ovunque ed in nessun luogo (come il denaro).

In un racconto di R. Carver "Di alle donne che usciamo", la tragedia è una bravata inconsulta. L'estrema vanteria di un uomo che sta perdendo l'adolescenza e la ritrova di colpo attraverso la violenza ad una donna. Un corpo che non riesce a possedere perchè è già il suo passato che lo allontana per sempre da sè stesso.

La volontà del network nella rappresentazione estetica. La virtualità dell'oggetto assorbita dalle connessioni. I quartieri dove gli spazi Wi Fi sono disseminati fra gli edifici.

La conduttura si è rotta durante la notte. L'acqua fuoriesce veloce verso il piccolo incrocio dove trova il ghiaccio e ben presto aziona vapore rado sull'asfalto. Tutto lo spazio del microevento, reso precario, si modifica nella materia con alchimia quasi parcellizzata, dove l'acqua sembra intonare reflua la sua libertà sotterranea.

Era guarita. Aveva recitato Haiku accompagnata da brevi interventi di batteria: aveva contenuto l'emozione. Era felice. Respiro del cielo ed occhi azzurri.

Il movimento d'evasione, suggerisce un andare oltre per fuggire ed è fiscalmente, non dichiarare per sparire, ma se si compiono entrambi i movimenti si va off shore: lontano, nel mare della liquidità.

La coppia che con gli spostamenti in controller gioca a tennis davanti allo schermo, replica gli stessi movimenti allo sportello bancario per non pagare la tassa sui videogames.

Fa sapere a tutti ad alta voce quello che farà, che cosa sta facendo, che ora è ed ecc. essendo fuori dalle righe dello scorrere implicito del silenzio altrui. L'aria è scolpita violentemente ma solo dopo si percepisce l'immagine della sua ubriacatura evidente proprio quando anche il ravvicinato porta il dettaglio del disordine delle bottiglie e dei bicchieri sul tavolo.

La sezione della linea di mezzeria isolata nell'asfalto è la base dell'immagine del campo che entra nel *campo* visivo e si ferma a sorreggere l'estensione della profondità.

La balza del fosso a cascatella cambia semplicemente posizione del piano acqueo ed il flussivo si decompone ordinato e soluto. La luce dura poco ma è pulita e dal suo opposto lancia l'ombra in basso.

Tutto viene ridicolmente compianto e sembra scomparso il presente, intossicato dal finanziario e dall'afasia dei corpi. Per ricominciare, bisogna smetterla di esibire quello che è nulla come evidenza necessaria perchè non riesce più ad apparire a nessuno, quando ormai la rappresentazione è stata sfondata e viene ricostruita digitalmente in tempo reale.

La più grande perdita è un centro luminoso ed indetto.

Il tempo diventa povero per la sua presunta ricchezza fuggita e per la stabilità che non è mai ferma. Cominciare da qualsiasi momento. La lettera ferita.

Cercando qualsiasi orientamento all'intenzione fiorita: questo è il corpo.
Nomade della veglia ininterrotta.

La moglie ha bisogno e deve spendere. Il Figlio vuole e l'asseconda ma i vincoli del consumismo sono finiti, sono ridicolmente smascherati. Il commercio un bene corrotto per il pensiero. Lo sostituisce con azione vincolante e muore della stessa transazione.

La notte fredda e china sopra la casa.

Il nulla come piattaforma e quei consueti siderali prima della scomparsa.

“Nettarico “ dicesi al ventesimo anno di frequentazione web l'uomo di esperienza navigata.

(Dal Voc. Devoto-Google)

La parola ricerca viaggia incontra e quando si scrive appoggia tempo compiuto. La realtà la corteggia ed in cambio ha verosomiglianza e subito dopo, quel che si dice è stato scritto. La differenza però permane e per questo la scrittura è erranza in un altro tempo.

Nel chiostro arriva il freddo e la nebbia. Procedo il dileguamento del colonnato. Permane soltanto un quadrato in cancellazione in una forma spirituale che architetta l'incipienza del buio.

Tutte le cifre ora sono chiare. Abbiamo dato allo stato. Abbiamo pagato quello che avete chiesto. Si avvicina il tempo della *resa dei conti* probabilmente riguarda la nostra intera civiltà che ha finito di spendere e non può più comprare nulla.

Quando giunge in una voluta profonda, addentrato nella valle ed ad ogni giro su se stesso, aggiunge un tono appena più alto, mistico e metallico per tornare ad inombarsi in lingue più afone d'oscurità e rinvigorire la viscera minerale : fuoco iniziato con le eco ritornate dai suoi primordi.

La scrittura di Robert Carver non bluffa mai con il lettore e scatena la sua emozionalità con pochi elementi narrativi. Precaria nelle psicologie e con gesti che prendono e lasciano il corteggiamento dell'amore stesso che continua anche in mezzo all'ottusità ed alla disperazione.

La ripresa del percorso interrotto. Tutta la città vive mentre la luce osserva senza osservanti, poi a colui che guarda riferisce ogni indetto nello specchio chiaro di ogni transizione visiva.

Il micro. L'infinitamente recintato. Isolato l'accerchio e lo svelamento. L'esca e l'abbandono. Il lascito del frattale nei neuroni connessi alla mente universale.

La stalla notturna è un comparto aperto sui lati bordati da neon cobalto che rende il proscenio animale un allevamento onirico, poco oltre la zona dei pallets, quasi ad indicare che tutto l'insieme è lì per essere trasportato, ma la notte non dice quel che muggisce...

Strategie misurazioni opportunità valutazione progetti: tutta l'architettura da costruire lasciando la creazione vuota tralasciata oscurata. Dove risiede dunque la qualità che crea differenza? L'opera se non diviene relazione, cancella il suo impulso mentre il progetto se avanza senza condividere il suo valore estetico esercita soltanto la transazione di un prodotto.

Giorni luminosi e freddi di Gennaio, vissuti in un battito durante una movenza ed un accenno del rimo sintonico, mentre il gesto è chiaro e rarefatto nel silenzio ininterrotto.

La scarpa da calcio la L di [IL] fa divenire "L" articolo sportivo.

La carrabile sopra elevata si sdoppia alla fine del ponte e raccorda duplice discesa: quella che va alla via dei cipressi, entra in una parallela silenziosa ed accosta al cimitero. Si inoltra in un borgo dove il tempo sembra giungere svanendo.

Li da spaccare. Il tronco selvatico restio a tutto. Reagente in schegge. Fibrato dalla resistenza ostile.

E' deceduto l'effetto stilizzato dell'action painting sul pavimento dell'atrio del multisala. L'essenza gestuale ritorna nell'obbrobrio e sono soltanto macchie definitive, non vi è nessuna *pregnanza* Pollockiana, sono suolate dalle scarpe degli spettatori che non hanno durante l'attraversamento neppure il ricordo dell'ornamento post pop.

“Al corso di fotografia abbiamo gente che non sa nulla, accostandosi ai quali bisogna essere umili”. Mi si chiede un intervento di poesia e fotografia dove bisogna stereotiparsi, ma non si capisce che cosa in effetti sia un “corso” mentre tutto fa il suo corso gratuitamente anche senza che si provi ad impararlo.

AUTOTAX è una automobile a scocca iridea. Ogni colore delle sue linee è composto dalle cifre percentuali ed essa è in grado di percorrere le strade della tassazione fiscale a costo zero. Il conducente è temporaneo: viene assunto durante il periodo denuncia redditi e detraibile dal proprietario per 1500 km.

Eppure del ritratto torvo il bagliore asciugato dall'assenza. La grafica aereografa a stilizzare quello che nessuna ha veduto mai di un volto: un'avventura dello sguardo in tralice per un set Hollywoodiano immaginario.

Il campo da tennis azzurro degli Australian Open i giocatori ad una tavola più che ad un campo vero e proprio. E liftano e lobbano in un videare monocromo. Il giudice di sedia, alto incapsulato da paratie Lacoste è prominenza arancione.

“Avrei voluto conoscerlo” così afferma alla fine il padre del cantante rock Jim Morrison, dopo la sua scomparsa, riconosce il talento del figlio, ma il mistero grande resta proprio lui: come ha potuto un tal padre generare un figlio simile? Per questo Jim Morrison è stato l'“anti messia” assoluto, senza padre all'interno del suo mondo nel quale si è sempre chiesto se vi fosse qualcuno che lo capisse ed aiutasse.

La memoria è scrittura e realizza il gesto umano più profondo:
Dare vita alla morte che non muore mai.

Strutture. Apparati. Strategie. Organizzazione. Tutto viene dispiegato per il salvataggio dell'occidente, ma il vuoto ride e beffeggia tanto affanno e mette la sua veste più bella ed antica, quella del nulla che vive nelle apparenze e dal quale tutto il mondo è sedotto.

L'ingiustizia è troppo grande ed ammalia la felicità ed è una realtà troppo intensa per la libertà individuale che cerca rifugio e scampo in una rabbia senza oggetto. In una competizione dove si guarda solo a chi rivaleggia nella sconfitta.

E' tutto pronto sempre per qualcosa o qualcuno che manca: per questo l'arte deve integrare la molteplicità in azione e memoria attraverso i linguaggi della realtà.

I cristalli di sale sulla ciclabile hanno disseminato l'anteneve salata ed il cielo già sapido :conosce la sua snow action.

Per conoscere la forma potrebbe essere quest'affilare l'intuito chiaro e l'immagine proseguita senza bordo nello sconfinamento che protegge ogni nomade della parola.

Del prima del dopo e quando adesso la stessa circostanza compenetrata dalla presenza del piano temporale del tutto battito trascorrente.

Tutto il possibile senza afferro ed il piacere si amplia nella mancanza, redistribuisce le parti al discorso nella donazione del corpo al movimento.

Video Tag Architecture 2.0

La dissociazione della fonetica e la reiterazione della serie: la prima ottenuta attraverso l'imitazione dell'attacco sinfonico con la voce dispiegata.La seconda con la cadenza omogenea ed uniforme.L'immagine frammento/deframmento.Ricomposizione provvisoria. 16.02.2012

Dunque il colpo è stato avvertito,ma non c'era nessuno.Qualcosa disassato e ritornato in guide scorrevoli.Un rumore del binario dietro quello che poteva essere ombra remota.Irruzione del fiato ancestrale nella pietra dell'aria immota.

E questo nero fiscale ovunque.Il residuale delle liquidità nascoste dove agonizza tutta la civiltà morta per volere possedere tutto senza dare veramente valore a nulla.

Dal progetto stragista dell'action movie, gas fiamamnti lasciano intavvedere l'alba.Il trailer finisce nell'incendio completo della fascia pubblicitaria.

Nessun fuori e nessun dentro, mentre a conduzione di lettura il corpo della mente assorbe e cammina nel moto letterale.

“Non hanno facebook ma sono normali come noi” disse ed annunciò il numero del cellulare ai popoli. Questo appare sullo schermo, quando dal Monte Tablet l'ISky rivelò il comandamento della nuova connessione agli uomini.

La direttrice della biblioteca mentre da e prende appuntamenti, cambia sei sedie nell'ufficio e riesce a tenere accesi due altri colloqui durante una riunione a quattro con i collaboratori. Detiene dunque un rapporto numerico esperenziale/esponenziale con la frammentazione convulsa del suo impiego.

La cosa migliore per essere in sintonia con il proprio essere è coltivare l'abbandono armonico da sé stessi ed in tutto ciò la scrittura ne è sempre sulle tracce con il suo lavoro.

Solo ora il sole smette le nuvole dall'opaco e quello che è fioco, inizia la permanenza alternata al buio.

La sera a portata della mano e della lieta prensione di un qualsiasi afferro, per questo restare con le mani in mano rende fertile la terra per le palme.

La mutazione dei pensieri sulla pianura con l'ambiente vissuto sulle tangenziali. Tutto sulla terra piatta deve divenire scorrevole ed infermabile, per questo il punto in pianura fa prestissimo a divenire astrazione. E' la linea la regina che tutto attrae porta divide e compatta in metri cubi le esistenze.

Si dovrebbe cominciare a vivere proprio quando finisce la restituzione e la memoria è libera da spazio e tempo nel suo cammino antropico. Probabilmente siamo alle soglie dell'armonia ma il corpo crede e si illude della dismisura e fraintende le energie del cosmo con l'assoluto del suo limite.

Qualsiasi cosa e qualcuno che bussa fanno appartenere la voce che chiama e quella che risponde.

Al triangolo scaleno dell'ombra il suono prolunga il cateto.
L'ipotenusa più fresca: sale e va tacere l'obliquo.

L'etichetta della *cover* sulla parola viene eseguita ripetutamente per un numero discreto ed esponenziale di fonemi.

Spostamento. Da due piattini. Mancanza e partecipazione direzionale dell'oggetto.
Il terzo virtuale che non sussiste ma fa accadere.

La tessitura linfale della foglia delle collant mentre scompare nella freschezza denudata lenta.

Via Poffacane è soltanto un breve uncinante costeggio fra il corso principale ed un raccordo secondario dove i milk shakes abbandonati riescono ancora ad apparire prima della disintegrazione.

Immediatamente omaggiato dal catalogo dell'incisore: stessa cosa che incontrare un poliziotto in divisa. Siamo già riconosciuti. Siamo già obbligati ad essere gentili e riconoscenti. Siamo subito scivolati nel postumo e non importa se ci incontreremo ancora.

Dal tetto al ramo e sempre la casa per l'uccelletto.
Lo spostamento del volo breve ha sempre una posatura.

Quando si vede chiaramente l'ora non si vorrebbe certo svanire con quanto luminoso si pone accanto.

Le ceste vuote del pane vanno riempiendosi ed i panetti rimbalzano componendosi nell'insieme fragrante e la serie variega nelle forme organizzate la tipologia delle croste.

La strada immaginata e le ciglia/ciglio nella luce, quando la pubblicità del collirio da esiti lacrimali asciuga la notte nell'invenduto.

Il momento cruciale per l'esposizione vendita avviene poco prima del pranzo, quando le tortellane si rivelano forme di maioliche commestibili, parimenti ai ravioli bianchi di Sevres. Allora la mutazione materica del cibo può iniziare ad essere smaltata sul piatto digerente.

Gli assaggi del tagliere minuzzati nei fantasmagorici formaggi D.O.C. come piccole schegge per tutto il centro intavolato del corso a testare le bocche con ammicchi gastronomici ed i soffermanti restano indolenti, non sanno neppure quale sia la natura dell'offerta commerciale, hanno già le bags delle boutiques fra le mani ed è assai complesso manovrare e liberare l'iphone incuffiato anche per un modesto arraffo.

La liquidazione del blockbuster si svolge in un clima da dopoguerra digitale: per la prima volta la gente ha compreso che sarà euforica per qualche minuto mentre la razzia procede e le telefonate divengono concitate. L'unico sorridente è Peter Sellers nell'unica copia DVD del Dottor Stranamore impilata fra gutturi lamentosi da un uomo in tuta bianconera con tatuaggi sugli avambracci e catena d'oro lucchettata al collo.

La nuvola si è nembata nel grigio. Il velare si vela proprio come un verbo riflessivo che pensa a come navigare nell'opaco del cielo.

Il rumore porfideo del grosso trolley. Il trascinamento nel binario traiettato esce dall'ascolto: resta acceso un altro corpo nella valigia invisibile.

Sorprendere la preparazione dei pensieri dal lato del linguaggio dove tutto è diversamente abile ad essere significato.

La campagna è sul bordo primaverile.

